

Sempre più inglese il Vicenza che non va in piazza Affari

Il Vicenza calcio rimette nel cassetto, per il momento, il progetto di quotazione in borsa. Col voto contrario dell'inglese Stellan Ltd, è stata sospesa, «almeno sino al 1999», la procedura per sbarcare a piazza Affari. Intanto il Cda ha deliberato l'entrata come nuovo consigliere di amministrazione dell'inglese Stephen Nuttall, attuale direttore commerciale dell'Enic Sport, la multinazionale che possiede il 62% delle azioni del club biancorosso. L'Enic oltre il Vicenza controlla anche, tra l'altro, i Glasgow Rangers, l'Aek Atene, Sparta Praga e Bordeaux.



Baggio e lo sponsor «Restiamo insieme in questo Bologna»

Granarolo sarà anche per la prossima stagione «sponsor principale» del Bologna. L'azienda bolognese, marca leader nel settore del latte fresco, ha infatti reso noto che l'accordo con la squadra di Giuseppe Gazzoni Frascara è stato risigolato con «un sensibile ritocco all'insù» rispetto a quello della stagione che si conclude, proprio mentre entrambe sono in cammino verso piazza Affari. Per Granarolo l'esperienza 97-98 «è stata positiva» perché la sponsorizzazione del Bologna «ha contribuito a incrementare notorietà e visibilità del marchio. Decisivo il contributo di Roberto Baggio, divenuto testimonial pubblicitario dell'azienda».

I «saldi» Stella Rossa Anche Inter e Parma vogliono i serbi

La Stella Rossa continua a perdere i pezzi ma ad incassare decine di miliardi. Dopo la cessione di Stankovic alla Lazio e di Jovicic alla Sampdoria la squadra di Belgrado è in procinto di cedere all'estero altri due talenti, l'attaccante Perica Ognjenovic e il centrocampista Zoran Njegus. Ognjenovic, punta veloce e possibile convocato ai mondiali, è in trattative con l'Inter e l'Atletico Madrid, la squadra che dovrebbe essere allenata da Arrigo Sacchi. L'ex ct azzurro era sabato al derby di Belgrado Stella Rossa-Cukaricki. Njegus interessa a Parma e Aston Villa. Dati in partenza anche i difensori Aleksandar Krstic e Bratislav Zivkovic.

**L'Unità
lo Sport**

Dopo la disfatta con la Roma, rossoneri in ritiro fino a domenica. Capello sempre più in bilico, tace Berlusconi

Il Milan in clausura

Salta il vertice d'emergenza ad Arcore

ROMA. Continua a gonfiarsi, il pallone della crisi rossonera, anche se il momento dell'esplosione finale, con defenestrati assortiti e polemiche incontenibili, è per il momento rinviato. Rinviato come l'attentissimo incontro fra la sgomenta dirigenza milanista, Silvio Berlusconi in testa, e il tecnico Fabio Capello, la cui posizione sulla panchina è ormai salda quanto quella di un trapezista.

Il summit rossonero, annunciato domenica dopo la disfatta contro la Roma, è saltato causa impegni del presidente e dell'amministratore delegato Galliani. Impossibile dire se sia trattato di una giustificazione diplomatica. Berlusconi ha infatti trascorso la giornata di ieri nella sua villa di Arcore alle prese con impresse urgenze lavorative. Di certo l'atmosfera intorno al Milan si è ulteriormente surriscaldata, tanto più che anche i club cominciano ad uscire allo scoperto. Ed a quanto pare nel cuore dei tifosi non esistono più giocatori intoccabili; alla Fran-

co Baresi, per intenderci. Un gran brutto segnale per i vari Maldini, Costacurta ed Albertini, i primi due protagonisti di un'esibizione censurabile allo stadio Olimpico.

L'unica vera notizia partorita dal lunedì post campionato è stata la messa in ritiro dell'intera squadra, costretta a non abbandonare Milanella da oggi fino a domenica, giorno dell'ultima partita interna della stagione contro l'ostico Parma. Un provvedimento esclusivo, visto che ormai per Weah e compagni non esistono più traguardi a disposizione. Svanita mercoledì scorso contro la Lazio la conquista della Coppa Italia (e la partecipazione alla prossima Coppa delle Coppe), la batosta con la Roma ha reso di fatto irraggiungibile la zona

«Intertoto», vale a dire la possibilità di partecipare quest'estate al torneo europeo che regalerà ulteriori posti per partecipare alla Coppa Uefa. Tutti in ritiro, dunque, a riflettere sui molti peccati commessi. Con un



Berlusconi ha rimandato il vertice sulla «rinascita» aprendo dubbi sulla sorte di Fabio Capello

particolare grottesco: nel comunicare la decisione del ritiro, la società rossonera ha anche invitato i giocatori a rilasciare «dichiarazioni mo-

derate» ai giornalisti. Un po' come invitare dei marinai a prendere un tè mentre la barca sta affondando...

Fra le molte domande che ruotano intorno al naufragio milanista, la più insistente è naturalmente quella sul destino di Capello. Impossibile, infatti, azzardare delle attendibili liste dei giocatori in arrivo e in partenza se prima non è chiaro quale sarà il tecnico che dovrà programmare l'organico della prossima stagione. Com'è noto Capello ha un contratto che lo lega al Milan fino al 2000, che però ha attualmente lo stesso valore della carta moneta in uno di quei Paesi con l'inflazione al mille per cento. Basterebbe un secondo starnuto di Berlusconi (il primo c'è stato dopo il ko in Coppa Italia: «Una sconfitta voluta, cercata e trovata»)

per consigliare all'allenatore immediate dimissioni onde evitare l'ira di una piazza già esasperata. Senonché anche la dirigenza rossonera ha le sue belle gatte da pelare...

Dare il benservito a Capello significherebbe lanciarsi in un'affannosa ricerca di un sostituto (Zaccheroni?, Ancelotti?, Crujff?) da concludere in poche settimane. E se Galliani - il cui scarso feeling con Don Fabio è cosa nota - propenderebbe senz'altro per questa soluzione, altri si chiedono se il gioco valga la candela. Molto dipenderà dal tipo di rivoluzione dell'organico: i pessimi rapporti di Capello con la parte italiana del Milan (eccezion fatta per Sebastiano Rossi) comporterebbero in caso di sua riconferma la caduta in disgrazia di Maldini ed altri. Gli stessi che gongolerebbero qualora il tecnico alzasse bandiera bianca. Ed in quel caso a rischiare sarebbe gente come Weah, che non ha mai nascosto la sua stima per il tecnico.



Marco Ventimiglia Panchina in bilico per Fabio Capello

Domani sera l'ultimo atto del torneo europeo. Sfida nella sfida, il confronto fra Nesta e Ronaldo. Il laziale: «Per me sarà un onore»

Inter e Lazio verso la finale di Coppa Uefa

Roma e Milano: trentamila tifosi verso Parigi

MILANO. Un'armata calcistica sta per marciare su Parigi. Per domani sera al Parco dei Principi, dove si disputerà la finale di Coppa Uefa Lazio-Inter, sommando le cifre ufficiali e quelle officiose, i tifosi interessati dovrebbero essere qualche migliaio in più di quelli laziali. A conti fatti, i sostenitori nerazzurri potrebbero essere circa 20.000. Ognuna delle due società ha avuto infatti in dotazione dall'Uefa 12.700 biglietti, già da tempo «bruciati» in prevendita, con varie modalità (vendita libera, abbinamento a pacchetti-viaggio, vendita tramite i club). Chi non ha trovato posto al Parco dei Principi di Parigi per la finale di Coppa Uefa Lazio-Inter e non vuole limitarsi a sedere davanti alla tv, avrà a disposizione un maxischermo, in piazza Duomo, a Milano: la sua installazione è stata decisa dalla Pirelli, partner dell'Inter. Si tratta di un megaschermo «jumbotron» di 28 metri quadrati di superficie.

ROMA. Gli appassionati di calcio devono molto alla leva calcistica del 1976: 22 anni fa infatti, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, sono nati Luiz Nazario da Lima, detto Ronaldo, ed Alessandro Nesta. Vale a dire la migliore punta espressa da quella che è la patria dell'attacco, il Brasile, e la più bella espressione partorita dal gioco difensivo per antonomasia, naturalmente quello italiano. Domani sera i due opposti Fenomeni si sfideranno in Mondovisione nell'attesa finale di Coppa Uefa tra Inter e Lazio. «Io mi auguro sia soltanto il primo di dieci anni di scontri a questo livello», spiega il lungimirante Nesta.

Il romano, che quest'anno ha neutralizzato quasi tutti gli attaccanti che si sono trovati ad orbitare dalle sue parti, tace con classe sul fatto che il duello non è proprio una novità assoluta: Lazio ed Inter si sono infatti incontrate due volte in campionato (1-1 a Milano, un rotondo 3-0 per i biancocelesti a Roma) e Ronaldo ha segnato soltanto su calcio di rigore. Ma si è concesso il lusso di un tunnel all'avversario, cosa di cui in pochi si possono vantare e che pare abbia molto impressionato il ragazzo di Cinecittà. Il quale prova persino a negare di essere deputato alla maratura di Ronaldo. Una smentita che però appare decisamente poco

credibile. E il difensore comunque aggiunge: «Per favore, non scrivete che sarà Nesta contro Ronaldo, a parte che lui non è tutta l'Inter, a fronteggiarlo saremo in quattro: Grandoni, il sottoscritto, Negro e Favalli».

Nesta arriva a spiegare qual è la tattica per neutralizzare lo spauracchio brasiliano. «Il segreto», dice Nesta scuotendo il ciuffo, «è non dargli modo di prendere velocità. Se riesce a partire allora non lo si prende proprio più. Così occorre anticiparlo e comunque non dargli spazio. Insomma, tenere la squadra molto corta. A quelli che sostengono che Ronaldo non è bravo tecnicamente, dico di provare a fare certi numeri alla sua velocità. Da fermo tutti, o quasi, sono capaci a fare gli estrosi con il pallone, a cento all'ora solo Ronaldo. Il fatto che su azione contro di noi quest'anno non abbia segnato può anche essere frutto di fortuna. Magari sta mezz'ora senza prendere una palla, ma uno come Ronaldo ti può sempre punire in qualsiasi momento».

Nesta ammira il suo prossimo avversario, e questo non prova neppure a negarlo. «Certo, è un piacere che nascano dei giocatori così bravi. Ed in un certo senso è un piacere anche affrontarli: ti dà una grande scossa, è un po' il valore aggiunto che può trasformare il con-

fronto in una sfida epica».

Anche Paolo Negro, l'altro centrale laziale designato ad inseguire Ronaldo in seconda battuta, ammira il fuoriclasse brasiliano. Ma la sua è una stima legata in particolare alle doti umane. «È un attaccante correttissimo, non è di quelli che piangono ad ogni contrasto: e non si butta a terra per un soffio di vento. È bello giocare contro di lui». Ha un sogno assolutamente confessabile, Negro: una grande prestazione contro l'Inter per «costringere» il commissario tecnico Cesare Maldini ad accorgersi finalmente di lui. «Se vuole», conclude con una certa spavalderia il difensore biancoceleste - dopo la gara di mercoledì mi fermo direttamente a Parigi per aspettare l'inizio del campionato mondiale».

Se il ct vuole. Prima però c'è da sbrigliare la pratica Ronaldo: sarà anche un piacere, come proclamano con spavalderia i centrali biancocelesti, ma di quei piaceri che si possono anche pagare a caro prezzo.



Arbitro spagnolo è Lopez Nieto Diresse Parma-Juve

Lo spagnolo Antonio Lopez Nieto arbitrerà la finale di Coppa Uefa a Parigi tra Inter e Lazio. Lo ha annunciato ieri l'Uefa. Lopez Nieto, 40 anni, dirige per la seconda volta una finale di Coppa Uefa. Il 3 maggio 1995, infatti, aveva diretto la finale di andata tra Parma e Juventus, vinta dalla squadra di casa per 1-0. Il Parma vinse poi la Coppa, dopo il pareggio per 1-1 ottenuto nella finale di ritorno.

OTTIMISMO BRASILIANO

Il Fenomeno suona la carica «Abbiamo fame di vittoria»

MILANO. I proclami non sono nel suo stile, ma ieri Ronaldo ha voluto dare una sferzata psicologica a un'Inter che potrebbe arrivare alla finale di Coppa Uefa, domani sera a Parigi, con il morale basso, dopo le polemiche con la Juventus e l'enorme occasione persa a San Siro con il Piacenza. Così il brasiliano ha descritto lo stato d'animo dei nerazzurri avvicinandosi alla partita con la Lazio: «Siamo pronti per vincere. Con la Lazio in campionato abbiamo fatto un pareggio e una sconfitta, ma a Parigi sarà diverso: abbiamo più voglia di loro». Ronaldo rispetta la Lazio ma non ne teme alcun giocatore: «L'assenza di Boksic non ci avvantaggia, perché in finale ognuno si supera. Nesta è il migliore difensore dell'anno, ma in una finale tante cose cambiano». Ronaldo è alla sua seconda finale europea consecutiva: l'anno scorso con il Barcellona vinse la Coppa delle Coppe battendo in finale il Paris Saint Germain: 1-0, gol dello stesso Ronaldo su rigore. Al Fenomeno, che pure ha solo 22 anni, comincia a mancare uno scudetto, mai vinto né in Brasile (con il Cruzeiro), né in Olanda (con il PSV

Eindhoven), né in Spagna né, ormai, quest'anno con l'Inter. «Ieri siamo stati sfortunati - ha spiegato Ronaldo - visto l'enorme numero di occasioni avute. Comunque abbiamo ancora una piccola speranza di scudetto, la Juve le ultime due partite può anche perderle».

Pur dandosi molto da fare, Ronaldo non è riuscito a segnare nelle ultime tre partite disputate (contro Juventus, Argentina e Piacenza). Ma non è preoccupato: «In vita mia ho sempre fatto gol. Non sono stanco, anzi, giocare spesso mi piace. Non deluderò i nostri tifosi. Le vacanze le farò dopo i Mondiali». Questa Inter a Ronaldo dà comunque grande fiducia: «Sono soddisfatto di come abbiamo giocato quest'anno. Ma si poteva fare meglio, vedremo di provarci l'anno prossimo. Sicuramente il nostro presidente farà di tutto per migliorare le cose, con la certezza che siamo già una buona squadra». La coppa Uefa non è per Ronaldo un contenuto: «Ci tengo molto, come tutti i miei compagni. Di questa stagione possiamo essere contenti. E l'anno prossimo vinceremo tutto».

Cebion®





è vitamina C

E' un medicinale.
Leggere attentamente il foglio illustrativo.
Aut. Min. San. n° 16760